

## CCXL.

## TORNATA DEL 23 MARZO 1908

## Presidenza del Vice-Presidente BLASERNA.

**Sommario.** — *Congedi — Presentazione di disegni di legge e di una relazione — Comunicazione del Presidente — Commemorazione del senatore Racioppi, alla quale si associano il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il senatore Serena — Il Presidente legge una lettera con la quale il senatore Serena dà le dimissioni dall'ufficio di questore del Senato — Il senatore Colonna Fabrizio propone, ed il Senato approva, che le dimissioni non siano accettate — Votazione a scrutinio segreto — Discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato (n. LXXXIV) — Parlano i senatori Parpaglia, Di Sambuy, Di Prampero, Finali, vice-presidente della Commissione, Roux, Cefaly, della Commissione, Borgatta, ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Il nuovo articolo 32-bis, proposto dalla Commissione non è approvato — Si approvano l'art. 33, emendato nell'ultimo capoverso, e l'art. 103 con una modificazione proposta dai senatori Di Sambuy e Di Prampero — Si rimandano allo scrutinio segreto le modificazioni del regolamento — I senatori Bonasi, della Commissione, Lucchini e Scialoja, fanno raccomandazioni, alle quali rispondono il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il Presidente — Chiusura di votazione — Si approvano i disegni di legge: « Stanziamento della somma di L. 8000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1907-908 al 1911-912, per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano » (N. 731); « Modificazione alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano » (N. 766) — Avvertenze del Presidente — Osservazioni del senatore Rossi Luigi intorno ai lavori del Senato e risposta del Presidente — Proposta del senatore Borgatta e del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, approvata dal Senato — Votazione a scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione — Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle 15.45.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, delle finanze, della marina e del tesoro.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. I senatori Carafa D'Andria e Pasolini chiedono un congedo, il primo di 20

giorni ed il secondo di 15 giorni, per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questi congedi s'intendono accordati.

**Presentazione di disegni di legge.**

TITTONI, ministro degli affari esteri. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti di-

segni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

« Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica di S. Salvador il 14 aprile 1906 »;

« Approvazione della convenzione di commercio e di navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 »;

« Provvedimenti per i bilanci delle colonie italiane d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle colonie stesse ».

Chiedo che i due primi disegni di legge siano inviati per l'esame alla Commissione per i trattati internazionali, ed il terzo alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge, che saranno rinviati per l'esame alla Commissione per i trattati internazionali i primi due, ed alla Commissione di finanze il terzo.

#### Presentazione di relazione.

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni all'art. 3 della legge 25 dicembre 1890, n. 449 ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita ai signori senatori.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato il seguente telegramma pervenutomi da parte di S. E. il Presidente Manfredi, in risposta al telegramma che mi feci premura di inviargli nella giornata di sabato 21 ultimo scorso, dietro il voto del Senato:

« Vivamente ringrazio te, ed altri colleghi Presidenza cordiali augurii e felicitazioni. Contracambio saluti affettuosi. Verrò martedì 24 dando avviso.

« MANFREDI ».

#### Commemorazione del senatore Racioppi.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Quando nella precedente tornata formulammo il voto che il senatore Racioppi potesse superare il feroce assalto, che una malattia improvvisa e crudele gli aveva procurato, il compianto nostro collega aveva già cessato di vivere. È dunque scomparso il benemerito patriotta, che per quattro anni ebbe a subire il carcere dei Borboni, il solerte cittadino, che in quarant'anni percorse tutti i gradi dell'amministrazione fino a quello di Consigliere di Stato, il coscienzioso senatore, che poche settimane addietro abbiamo veduto al suo banco esatto e attento per prender parte al sereno giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Sarebbe stato mio vivo desiderio di commemorare degnamente questa bella e nobile figura, che univa al caldo amor di patria un affetto profondo agli studi e alle lettere. Ma dovetti inchinarmi davanti al preciso suo desiderio di non essere commemorato. Così non mi rimase altro che di seguire questa mane il suo feretro, ed ora gli mando, a nome del Senato, un estremo saluto. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo non può fare a meno di rispettare anch'esso le ultime volontà dell'illustre defunto ed astenersi quindi dal ricordare i suoi meriti patriottici e civili. Io quindi mi limito ad esprimere il sincero rimpianto per questa grave perdita che ha fatto il Senato e il nostro Paese. (*Approvazioni*).

SERENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Stretto da oltre 40 anni dai vincoli della più sincera e più devota amicizia a Giacomo Racioppi, sarò il primo a rispettarne la volontà. Non farò quindi la sua commemorazione, ma, associandomi alle nobili parole del nostro illustre Presidente e del Presidente del Consiglio, rileverò soltanto che il venerando collega, di cui tutti oggi rimpiangiamo la perdita, nella sua lunga e laboriosa esistenza diede sempre prova di singolare modestia, pur avendo, più che altri, lottato e sofferto per la unità della Patria; pur avendo reso al Paese importantis-

simi servizi, e dimostrato negli scritti storici, economici e statistici, che gli sopravviveranno, straordinaria erudizione, seria e profonda dottrina. Onore alla sua memoria! (*Approvazioni*).

#### Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera che il collega Serena ha inviato alla Presidenza:

« Eccellenza,

« Le esigenze di altri pubblici uffici mi hanno tolto da qualche tempo la possibilità di attendere con la dovuta assiduità alle funzioni di questore del Senato.

« Non avendo in questi giorni potuto rifiutare un altro grave incarico, sento il dovere di rassegnare le mie dimissioni dall'ufficio di questore.

« Assicuro l'E. V. che serbo e serberò sempre il sentimento di viva gratitudine e il lusinghiero ricordo della benevolenza e della fiducia onde volle degnarmi l'alto Consesso cui mi onoro di appartenere.

« Col massimo ossequio.

« Dev.mo

« OTTAVIO SERENA ».

COLONNA FABRIZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA FABRIZIO. Io credo che il collega Serena sia stato spinto a dare le sue dimissioni da uno squisito senso di delicatezza. Egli, per le molteplici e gravi sue occupazioni al Consiglio di Stato, ha sempre temuto di non potere adempiere alle incombenze di questore del Senato con abbastanza alacrità; nominato poi presidente di Sezione allo stesso Consiglio di Stato, le sue occupazioni, invero, aumentarono, e chiamato quindi a presiedere una Commissione d'inchiesta, che ha un largo e ponderoso lavoro davanti a sè, ha finito per prendere quella decisione che già aveva varie volte a me manifestata, e che, per le mie preghiere, non aveva mai posto in atto.

Col Serena andammo sempre d'accordo; egli ha molto facilitata la mia missione di questore del Senato; col suo alto senno e con la grande pratica nell'amministrazione, fu ed è un valido cooperatore, e separarmene mi ad-

dolorerebbe immensamente. La sua mancanza sarebbe altresì una vera perdita per l'amministrazione del Senato.

Io prego pertanto i colleghi di respingere queste dimissioni e di seguitare a respingerle, qualora esse fossero nuovamente presentate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prego i signori senatori che approvano la proposta del senatore Colonna di volersi alzare.

La proposta è approvata all'unanimità.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Bova Marina »;

« Maggiore assegnazione di lire 75,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908, in aumento al fondo per le spese del Senato del Regno »;

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili al comune di Alessandria ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per queste votazioni.

DI PRAMPERO, *segretario*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato (Numero LXXXIV).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura delle modificazioni proposte.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

(*Vedi Stampato N. LXXXIV*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Signori senatori, tratto tratto si presentano delle modificazioni al nostro re-

golamento, e ciò è giusto e naturale, perchè si vedono inconvenienti e si propongono dei mezzi per poterli evitare.

Sono due le modificazioni presentate ora. Dichiaro subito che per una sono favorevole e per l'altra sono contrario. Sono favorevole per la modificazione all'articolo 103, che riguarda l'esame dei titoli dei senatori.

Il Senato in nessun tempo ha voluto abdicare al suo diritto. Ha voluto sempre esercitare questo diritto, che, certamente, è diritto statutario; solo si preoccupava del modo di esercitarlo. Trovare il modo più corretto e dirò anche riguardato nel portare il suo esame ed il suo giudizio sulle nomine fatte dalla Corona. Si sono proposte successivamente alcune modificazioni delle quali l'ultima in vigore. La Commissione per l'esame dei titoli per i senatori presentava la sua relazione al Senato senza alcuna motivazione, ma solo indicando se il giudizio della Commissione per la convalida del nuovo senatore sia avvenuta ad unanimità od a semplice maggioranza, o sia negativo. La indicazione a maggioranza aveva un certo significato di ripulsa, perchè si manifestava che il candidato non presentava tutti quei requisiti, quelle garanzie morali dall'altissimo ufficio richieste. Potrebbe dirsi quasi un'indicazione al Senato per respingere la nomina fatta. Ma non conoscendosi i motivi che determinarono la minoranza a quella grave decisione, il Senato dovea rimanere incerto nel suo giudizio, solo potevano influire private informazioni non sempre immuni da sospetto.

Ora si propone una nuova formula, ed è questa: « Quando il voto della Commissione per la convalidazione non è unanime, il Senato si raduna in Comitato segreto, uno dei membri della Commissione per la relazione enuncia i dubbi elevati ed i motivi che determinarono una minoranza contraria, senza indicare alcun nome dei commissari, nè dare indicazione alcuna onde poter conoscere i dissenzienti. In questo modo si ritiene che il Senato abbia mezzo e modo di portare il suo esame coscienzioso sui titoli del nuovo senatore ».

Non credo che neppur così si possa raggiungere il fine cui si tende; è certo però che quantunque in modo imperfetto, si dà mezzo per essere il Senato in parte illuminato, e dare quanto è possibile un voto coscienzioso.

In questa parte, quindi, sono perfettamente d'accordo: dichiarai pur francamente che non posso accettare l'altro emendamento che a me pare anche un po' strano e contrario ai motivi stessi che lo hanno determinato.

L'articolo modificato suona così:

« Alla nomina di cui nell'articolo precedente ed a quello di cui è parola al secondo comma dell'art. 33 si procede con due votazioni in due giornate successive.

« I nomi che sieno designati dalla prima votazione sono annunciati nella stessa tornata, in ordine alfabetico, senza indicazione del numero dei voti e segnati nell'ordine del giorno della tornata successiva, nella quale si procederà alla votazione definitiva colla riserva di ulteriore votazione in altra seduta in caso di ballottaggio ».

Il concetto di questo articolo è questo. Debbono avvenire due votazioni libere, ma la prima non ha alcun valore, solo serve ad indicare i nomi che riportarono voti in questa votazione senza neppur far conoscere al Senato il numero dei voti riportati da cadauno dei candidati. Questo serve solo per far sapere al Senato il nome di coloro che si presentano candidati, fosse pure qualcuno con un solo voto.

Si fa luogo ad una seconda votazione liberissima, e sarà proclamato eletto colui che in questa seconda avrà riportata la maggioranza assoluta di voti, e qualora ciò non avvenga si procede ad una terza votazione di ballottaggio. Ora a me pare evidente che la prima votazione è inutile. Quale è il motivo che indusse la Commissione ad introdurre questa modificazione?

Leggo la relazione: « La prima innovazione che si propone concerne la votazione per le nomine dei componenti le Commissioni permanenti e le Commissioni che siano per essere deliberate in base al secondo comma dell'articolo 33. Siccome l'indole speciale di questa Assemblea non dà per quelle nomine facile modo di accordi preventivi sembrò alla Commissione che sia opportuno proporre una tal maniera di votazione a favorire quegli accordi, confidando che la votazione possa così risultare più facilmente l'espressione fedele delle tendenze del Senato ».

Io domando: Può dubitarsi che tra i senatori non vi sia stato accordo e dico consenso sulla nomina quando un nome ha raccolto la mag-

gioranza assoluta quale è voluta dagli articoli 32 e 33 del nostro regolamento? Il negarlo mi pare affermare cosa assurda. Ebbene nel sistema proposto questa votazione è nulla, al Senato quel nome sarà annunziato come uno dei candidati pari a colui che riportò un solo voto e possibilmente il proprio.

Si cancella una manifestazione così solenne.

Nella stessa tornata e direi contemporaneamente può avvenire la votazione per un disegno di legge e per la nomina di un commissario, ed avverrebbe questa contraddizione che la maggioranza che vale per approvare una legge, è inefficace per la nomina di un commissario. Una volta raggiunta la maggioranza, non si può parlare di altre votazioni.

Volendo entrare nel concetto di due votazioni libere, si sarebbe dovuto adottare il sistema in vigore nella legge comunale per la elezione degli assessori. Quando cioè dopo due votazioni libere nessuno dei candidati ha riportato la maggioranza assoluta, si procede al ballottaggio. Con questa formula non si cade nell'inconveniente di ritenere nulla l'elezione a maggioranza assoluta in una prima votazione; se nella prima votazione havvi un candidato che abbia riportato la maggioranza assoluta, tutto deve esser finito. Una seconda votazione libera si può solo ammettere nel caso che nella prima nessuno dei candidati abbia raggiunto la maggioranza assoluta.

Potrei fare molte altre considerazioni. Può avvenire che colui che riportò nella prima votazione la maggioranza non la raggiunga in una seconda, sapendo le eventualità dei corpi molto numerosi.

Ora se ciò avvenisse, ne soffrirebbe la suscettibilità di colui che nella prima votazione riportò la voluta maggioranza, ed un poco anche il decoro del Senato, con questa mutabilità di giorno in giorno.

Io penso che sarebbe miglior consiglio lasciare il regolamento in questa parte quale è. Una sola votazione libera, e se in questa il candidato ha la maggioranza assoluta rimane eletto, se ciò non avviene si procede al ballottaggio tra coloro che riportarono maggior numero di voti.

Che se poi si volesse accettare il sistema delle due votazioni per la possibile difficoltà di accordi, adottiamo il sistema della legge

comunale di cui ho parlato, rimanendo così salvo il principio che una volta ottenuta la maggioranza anche nella prima votazione, questa rimane e l'elezione è definitiva.

Prego la Commissione di riflettere a questo inconveniente da me segnalato.

Ad ogni modo dichiaro di nuovo che di buon grado do il voto favorevole per la modificazione all'art. 103, e non posso che darlo contrario per la modificazione agli articoli 32 e 33, come è stato proposto.

DI SAMBUY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Quanto il senatore Parpaglia ha detto al Senato, che io avrei detto molto meno bene di lui, distrugge, a mio modo di vedere, completamente l'articolo che ci è stato proposto.

Non ripeterò le sue argomentazioni, ma è cosa evidente che non si può rimandare ad una seconda votazione quanto la prima avesse già affermato con una esplicita maggioranza. Mi pare pertanto che la sola cosa da fare sia di non votare l'articolo 32-bis, e lasciare le cose come stanno attualmente, tanto più che non risulta siansi prodotti dei grandi inconvenienti. Non mi arresterò di più su questo articolo, ne ha detto abbastanza il collega Parpaglia; mi arresterò invece sull'art. 103.

L'art. 103 è stato occasione di qualche inconveniente; dunque merita tutta l'attenzione del Senato. Ma, prima d'entrare nel merito, mi preme proporre una piccola modificazione di forma da introdurre nel secondo inciso, dove è detto che « la relazione deve essere stampata e distribuita, letta in pubblica adunanza e posta all'ordine del giorno ». È evidente che sarà meglio correggere la dizione, antepoendo il « sarà posta all'ordine del giorno », all'altra parte « e discussa in pubblica adunanza ». L'inversione risponderà alla logica regolarità della forma.

Ma veniamo all'importante; esso è nel paragrafo seguente, lo leggo: « Quando invece il voto della Commissione sia riuscito favorevole a semplice maggioranza, la relazione sarà fatta oralmente in Comitato segreto, ecc. ». Il Senato sa che, quando la Commissione per l'accertamento dei titoli dei signori senatori non è d'accordo all'unanimità, si è usata la formula di « passato a semplice maggioranza ». Da que-

sto punto cominciarono a sorgere le difficoltà, perchè talvolta alcuni senatori chiedevano le ragioni per le quali non era stata unanime la Commissione e si proponeva l'approvazione a semplice maggioranza.

Il Senato comprende che se questo desiderio di precise informazioni sorgeva naturale nella mente di qualche senatore, non era possibile il darvi soddisfazione, provocando delle discussioni spesso sconvenienti e certamente da evitarsi. E sorse il quesito del come si potesse porre riparo a quella condizione di cose che realmente produceva gravi inconvenienti.

Io non vi tedierò raccontando le ragioni che spesso impedivano la Commissione di usare la espressione «ad unanimità», obbligandola ad adottare la formula «a maggioranza»; ma sarà cosa evidente per tutti, qualora la Commissione abbia ancora in avvenire a prendere delle deliberazioni a semplice maggioranza, che vi debba essere una guarentigia, che manca attualmente, a favore dei candidati proposti al Senato.

Ora questa guarentigia può essere solo nel rappresentante del Governo, il quale ha proposto la nomina alla Corona, e per conseguenza io credo che sarebbe opportuno di aggiungere un inciso nella parte di cui ho dato lettura e dire: «Quando il voto della Commissione sia riuscito favorevole a semplice maggioranza, ne verrà avvertito il Presidente del Consiglio, prima che la relazione sia fatta oralmente in Comitato segreto».

È inutile, a mio avviso, svolgere le ragioni della mia aggiunta, che credo siano a tutti evidenti.

È logico che il Governo, il quale ha proposto la nomina di un senatore, sia avvertito, quando sorgano delle difficoltà nella Commissione per la verifica dei titoli. Credo che il Presidente del Consiglio sarà lieto di accettare questa aggiunta, perchè potrà in questo modo, o dare degli schiarimenti, qualora fossero utili alla Commissione, o dirimere le difficoltà insorte e forse fare adottare la formula «ad unanimità», quando invece si sarebbe adottata quella «a maggioranza».

Ad ogni modo la convenienza, l'opportunità, dirò pure la deferenza da usare al Presidente del Consiglio, è di avvertirlo di un fatto al quale egli può porre riparo.

Non occorre che io aggiunga altre parole per spiegare il mio concetto; ma quando per caso non fossi stato felice abbastanza da poterlo far intendere chiaramente, sono pronto a dare tutte le maggiori delucidazioni sulla mia proposta, dettata dall'esperienza del passato. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Di Sambuy evidentemente con le sue parole esprimeva indirettamente il desiderio di sentire l'avviso del Presidente del Consiglio. Io credo che qui siamo di fronte ad una delle questioni più alte di diritto costituzionale: si tratta soprattutto di usare riguardi più che al ministro, alla Corona, cui, per lo Statuto, spetta la nomina dei senatori.

Ora a me sembra che la proposta del senatore Di Sambuy, cioè che sia avvertito il Presidente del Consiglio delle difficoltà insorte, può essere un mezzo per evitare dei possibili conflitti.

Oltre a ciò che già ha detto il senatore Di Sambuy in questo senso, è da rilevare che il Governo assumendo informazioni precise sui fatti che abbiano determinato la proposta di convalidazione a semplice maggioranza, potrà anche, qualora questi fatti venissero a risultare di una gravità considerevole, consigliare Sua Maestà di revocare il decreto di nomina, nel qual caso si eviterebbe assolutamente che sia respinta, da parte del Senato, una nomina, che Sua Maestà avesse creduto nel suo decreto comprendere.

Siamo di fronte ad una delle più alte prerogative della Corona, onde ritengo che per evitare che nascano contrasti si debbano usare tutti i riguardi nell'interesse delle nostre istituzioni. Per parte mia troverei adunque molto conveniente la proposta fatta dal senatore Di Sambuy.

DI PRAMPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Io ho chiesto la parola non solo per secondare la proposta del senatore Di Sambuy, ma per proporre che una simile comunicazione, e con più ragione, venga fatta quando

il voto è negativo. Vale a dire che, quando il voto è negativo, venga avvertito il Presidente del Consiglio nello stesso modo col quale viene avvertito quando il voto è a semplice maggioranza.

PARPAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Il senatore Di Prampero ha proposto che venga avvertito il Presidente del Consiglio non solo quando il voto della Commissione è a semplice maggioranza, ma anche quando il voto è negativo, e questo è naturale perchè tanto nell'un caso che nell'altro è sempre necessario il Comitato segreto, quindi prima che il Senato si raduni in Comitato segreto, a me pare necessario avvisarne il Presidente del Consiglio.

Debbo però notare che la Commissione per l'esame dei titoli non indica alcun motivo che si sia potuto addurre contro la convalida, la relazione si limita a dire « ad unanimità » o « a maggioranza ». Così il Governo nulla può conoscere e sapere delle ragioni che avrà potuto addurre la minoranza. Ad ogni modo la proposta del senatore Di Sambuy che è accettata dal Governo, servirà per metterlo in avviso e prendere tutte quelle nozioni e dare quelle spiegazioni che crederà necessarie.

Io mi associo quindi volentieri alla proposta del senatore Di Sambuy.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo che il fatto stesso, che per il regolamento del Senato, il Governo è avvertito di questa circostanza speciale, e cioè che la proposta è stata adottata a semplice maggioranza, metterà il Governo nella condizione di pregare la Commissione di sentirlo, ed allora nella discussione privata tra Governo e Commissione si esaminerà a fondo la questione, e se ne troverà la soluzione.

Quanto alla proposta fatta dal senatore Di Prampero, mi pare che essa concordi pienamente con quella fatta dal senatore Di Sambuy, e basterebbe all'alinea che vien dopo, dove è detto: « quando il voto della Commissione sia negativo, la relazione sarà fatta prima oralmente »; aggiungere: « quando il voto della Commissione sia negativo, previo avviso al

Presidente del Consiglio, la relazione sarà fatta », ecc.

FINALI, *vice-presidente della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *vice-presidente della Commissione*. Questo è un argomento difficilissimo e che, come ha detto l'onor. Presidente del Consiglio, investe le più eminenti prerogative che sieno nello Statuto costituzionale.

Ora, se ci limitiamo ad aggiungere quello che propone l'onorevole collega Di Sambuy, a me sembra che noi non diciamo abbastanza; perchè, se si dice semplicemente che deve esser comunicata al Presidente del Consiglio la deliberazione della Commissione, e che poi questa deliberazione debba andare senz'altro in Comitato segreto, potrebbe avvenire che subito dopo la comunicazione fatta al Presidente del Consiglio si portasse la cosa a deliberazione del Comitato segreto. Questo per mio avviso non si vuole; perchè, se si mette la disposizione che deve esser fatta analoga comunicazione al Presidente del Consiglio, sia nel caso di deliberazione negativa, sia nel caso di risoluzione favorevole presa a semplice maggioranza, ciò si fa allo scopo di mettere il Presidente del Consiglio in condizione di fare alla Commissione quelle comunicazioni che crederà.

A me sembra che comunicare al Presidente del Consiglio la deliberazione pura e semplice presa dalla Commissione, senza attendere risposta alcuna, sarebbe provvedimento insufficiente; e che si debba sentire quel che esso dica in proposito della fattagli comunicazione.

ROUX. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROUX. A me sembra invece che sarebbe opportuno fare un'aggiunta ai due capoversi. E cioè dopo aver detto:

« Quando invece il voto della Commissione sia riuscito favorevole a semplice maggioranza, la relazione sarà fatta oralmente in Comitato segreto da uno dei membri della Commissione quale semplice espositore delle considerazioni state svolte in seno alla Commissione, senza accennare all'avviso dei singoli commissari, che non deve da alcun senatore essere richiesto.

« Quando il voto della Commissione sia ne-

gativo, la relazione sarà parimenti fatta oralmente in Comitato segreto ».

Si aggiunga :

« In entrambi i casi, prima che il Senato sia convocato in Comitato segreto, la Commissione ne informa il Presidente del Consiglio, che potrà essere da essa sentito ».

In questa formula è compreso tanto il caso della deliberazione presa a semplice maggioranza, quanto il caso di deliberazione negativa. Nell'un caso e nell'altro il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe essere chiamato nel seno della Commissione per la verifica dei poteri, e qui vi avrebbe il diritto di essere sentito.

Se egli riconosce che siano sorte nuove ragioni, prima ignorate, che consiglino la sospensione della nomina del senatore, può provocare dal Re un decreto di revoca della nomina; se invece la Commissione, sentito il Presidente del Consiglio, riconosce che non vi siano affatto motivi di deliberare la convalidazione a sola maggioranza o di respingerla, potrà cambiare la propria deliberazione in altra ad unanimità ed evitare il Comitato segreto. Rileggo adunque il nuovo capoverso da aggiungere dopo quello: « quando il voto della Commissione sia negativo », ecc..

Il nuovo capoverso direbbe così:

« In entrambi i casi, prima che il Senato sia convocato in Comitato segreto, la Commissione ne informerà il Presidente del Consiglio che potrà essere da essa sentito ».

DI SAMBUY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Certamente la proposta del collega Roux di considerare i due casi in un capoverso aggiuntivo può semplificare di molto la cosa; ma, dopo la giusta osservazione fatta dal collega Di Prampero, osservazione alla quale io mi associo in tutto e per tutto, dopo le dichiarazioni del senatore Parpaglia, modifico la mia proposta. Invece di dire « verrà avvertito il Presidente del Consiglio », diciamo invece « verrà sentito il Presidente del Consiglio », di guisa che non sarebbe più un'autorizzazione che volta per volta il regolamento darebbe alla Commissione di invitare nel suo seno il Presidente del Consiglio, ma verrebbe stabilito per sempre che ogni qualvolta la deliberazione

della Commissione fosse negativa o presa a semplice maggioranza, debba esser sentito il Presidente del Consiglio. Il quale sarà così necessariamente udito, affinché, informato dalla Commissione delle difficoltà incontrate, egli possa dare le spiegazioni del caso, prima di una definitiva deliberazione.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY, della Commissione. In seno alla Commissione del regolamento fu ventilata la questione di stabilire che fosse udito il Presidente del Consiglio nei casi in cui la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori credesse di fare relazione contraria alla convalidazione o favorevole a semplice maggioranza. La vostra Commissione non ha potuto accogliere tale proposta, nella supposizione che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori non volesse violare il rigoroso silenzio in cui suole chiudersi. Se si fosse dovuto sentire il Presidente del Consiglio senza dichiarare i motivi, che avrebbero indotto la Commissione per la verifica dei titoli ad un voto negativo o favorevole solo a maggioranza, sarebbe stato lo stesso che non sentirlo.

Ora, che due autorevoli componenti di quella Commissione, come gli onor. Di Sambuy e Di Prampero, vengono essi a fare tale proposta, è chiaro che intendono debba la Commissione stessa manifestarsi e discutere col Presidente del Consiglio; e la Commissione del regolamento non solo non ha più motivo di soffermarsi, come aveva fatto, di fronte alle predette difficoltà, ma prega gli onor. proponenti di formulare l'emendamento enunciato, dichiarando che da parte nostra sarà accolto con vivo piacere.

E ciò riguardo alla modificazione da apporre all'art. 103 del nostro regolamento.

Quanto alle altre modificazioni - al riguardo farò osservare all'onorevole Parpaglia che si tratta di due altre modificazioni, e non di un'altra sola, in tutto, cioè, si modificano tre articoli e non due, com'egli diceva - devo dichiarare che, con l'aver formato la Commissione permanente pel regolamento, la quale deve essere presieduta dal Presidente del Senato, si è voluto ovviare all'omissione esistente nell'articolo del regolamento vigente, prima della istituzione della Commissione permanente;



e quindi si tratta di una modificazione di evidente necessità.

Venendo all'art. 32, la Commissione, nel fare la proposta, che ha formulata, è stata mossa dalle ragioni, già indicate dall'onor. Parpaglia, per le quali, mancando disgraziatamente in questo alto Consesso i partiti parlamentari ben ordinati, si è creduto opportuno che la prima votazione avesse il valore di una semplice indicazione di nomi; ed acciò che le votazioni successive non potessero far discapitare coloro, i quali, avendo avuto molti voti nella prima votazione non sarebbero stati eletti poi, si viene a disporre che la pubblicazione di questi nomi venga fatta senza l'indicazione dei voti riportati per ordine alfabetico. Questa innovazione è passata in seno alla Commissione del regolamento a maggioranza, e noi per rispetto alla maggioranza manteniamo la proposta, pur dichiarando, che se il Senato la respingesse, la Commissione non se ne dorrebbe.

Ciò che la Commissione tiene a far passare e raccomanda all'approvazione del Senato è la modificazione proposta all'art. 103, con l'emendamento ora presentato dagli onorevoli Di Sambuy e di Prampero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 32-bis.

Alle nomine di cui nell'articolo precedente ed a quello di cui è parola al 2° comma dell'articolo 33, si procede con due votazioni in due tornate successive.

I nomi che sieno designati dalla prima votazione sono annunciati nella stessa tornata, in ordine alfabetico, senza indicazione del numero dei voti e segnati nell'ordine del giorno della tornata successiva, nella quale si procederà alla votazione definitiva colla riserva di ulteriore votazione in altra seduta in caso di ballottaggio.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Desidererei uno schiarimento, signor Presidente.

Supposto che questo articolo fosse approvato per alzata e seduta, dovrà poi essere nuovamente votato nelle urne?...

FINALI. Si dovrà votare tutto il progetto a scrutinio segreto.

BORGATTA. A me sembra che si dovrebbero fare due votazioni distinte, perchè un senatore potrebbe votare l'art. 103 come ha dichiarato l'onorevole Parpaglia, e come sono disposto a fare io, e non voler approvare l'art. 32-bis.

FINALI, *vice-presidente della Commissione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *vice-presidente della Commissione*. Quello che si deve fare è chiarissimo. Abbiamo tre articoli, e ciascuno di essi deve essere votato separatamente per alzata e seduta; e, dopo avvenuta la votazione parziale, si dovranno votare insieme a scrutinio segreto, come si fa per i progetti di legge, formati di più articoli.

PARPAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. L'osservazione fatta dal collega Borgatta è importante, perchè non ci troviamo di fronte ad una legge, ma ad una modificazione di distinti articoli del regolamento. Ora può avvenire che per un articolo possiamo essere d'accordo ed approvarlo con votazione palese e respingere l'altro. E, se a votazione segreta si deve votare complessivamente, ci troveremo nella necessità di respingere tutto, a meno che l'articolo respinto colla votazione palese si ritenga del tutto eliminato.

ROUX. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROUX. In qualunque disegno di legge composto di più articoli, si pongono ai voti gli articoli uno per uno separatamente, e quelli che non vengono approvati sono cancellati.

Nel caso attuale, se nella votazione per alzata e seduta il primo articolo è respinto, si voteranno a scrutinio segreto soltanto gli altri due.

PRESIDENTE. Mi sembra che la cosa sia molto chiara. Per gli articoli che verranno respinti nella votazione palese, non se ne parla più, e se per qualcuno l'articolo respinto costituisce la parte principale delle proposte, vuol dire che voterà contro l'intero progetto, ma non vi è altro modo di votare.

Dunque pongo ai voti l'art. 32 bis proposto dalla Commissione per il regolamento interno.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'art. 33.

La Commissione propone un emendamento soltanto all'ultima parte di questo articolo.

Il vecchio regolamento diceva: « Il Presidente del Senato non fa parte di alcuna Commissione, salvo la eccezione portata agli articoli 99 e 100; ma ha il diritto di assistere alle discussioni di tutte le Commissioni ». La modificazione a questo inciso dell'art. 33 dice: « Il Presidente del Senato non fa parte di alcuna Commissione, salvo l'eccezione per la Commissione del regolamento e quella portata agli articoli 99 e 100 » ecc., il resto identico.

Si vuol quindi concedere al Presidente il diritto di intervenire nella Commissione per il regolamento interno.

PRESIDENTE. Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Passiamo ora all'art. 103.

#### Art. 103.

La relazione sulla validità della nomina di un senatore non dovrà contenere nè giudizio, nè indicazione, nè allusione relativi ai meriti personali del nominato, salvochè nel Regio decreto egli venisse designato come appartenente alla categoria 20 dell'art. 33 dello Statuto.

« La detta relazione, ove esprima voto favorevole, e questo voto sia stato dato alla unanimità, deve essere stampata, distribuita, letta in pubblica adunanza e posta all'ordine del giorno, come è prescritto per le relazioni degli uffici centrali dall'art. 21 del regolamento.

« Quando invece il voto della Commissione sia riuscito favorevole a semplice maggioranza, la relazione sarà fatta oralmente in Comitato segreto da uno dei membri della Commissione quale semplice espositore delle considerazioni state svolte in seno alla Commissione, senza accennare all'avviso dei singoli commissari, che non deve da alcun senatore essere richiesto.

« Quando il voto della Commissione sia negativo, la relazione sarà parimenti fatta oralmente in Comitato segreto.

« In ogni caso il Senato delibera a squittinio segreto.

« Se la deliberazione è favorevole alla validità della nomina, il presidente la enuncia nella prima seduta pubblica in conformità del-

l'articolo seguente senza indicare il numero dei voti; qualora fosse contraria, la comunica al ministro da cui il decreto è contrassegnato ».

Su questo art. 103 si sono presentati due emendamenti. Quello che sarà approvato dovrà esser posto prima del comma:

« In ogni caso il Senato delibera a scrutinio segreto ».

Questi due emendamenti in fondo sono identici nella sostanza, differiscono solo nella forma.

Quello del senatore Roux dice:

« In entrambi i casi, prima che il Senato sia convocato in Comitato segreto potrà esser sentito il Presidente del Consiglio ».

L'emendamento proposto dai senatori Di Sambuy e Di Prampero dice:

« Tanto per la votazione a maggioranza, quanto per quella negativa, prima di riferire al Comitato segreto, sarà udito il Presidente del Consiglio ».

ROUX. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROUX. Ritiro la mia proposta e mi associo a quella dei colleghi Di Sambuy e Di Prampero.

PRESIDENTE. Allora rileggo l'emendamento dei senatori Di Sambuy e Di Prampero:

« Tanto per la votazione a maggioranza, quanto per quella negativa..

FINALI, *vice-presidente della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *vice-presidente della Commissione*. Io ritengo che invece di dire: « Tanto per la votazione a maggioranza, quanto per quella negativa » si debba dire: « Tanto nel caso della votazione a maggioranza, quanto in quello del voto negativo » ecc. perchè non si può dire che questa comunicazione si faccia al Presidente del Consiglio, per la votazione a maggioranza, ecc.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento sarebbe così concepito:

« Tanto nel caso della votazione a maggioranza, quanto in quello del voto negativo, prima di riferire al Comitato segreto, verrà sentito il Presidente del Consiglio ».

Questo emendamento è stato accettato dall'onorevole Presidente del Consiglio e dalla Commissione.

Lo metto quindi ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Pongo ai voti tutto l'intero articolo con questa aggiunta, la quale, come ho detto, deve essere collocato prima del paragrafo che comincia:

« In ogni caso il Senato delibera a scrutinio segreto ».

Chi approva l'art. 103 così emendato è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Così è esaurita la discussione sulle modificazioni del regolamento.

#### Sul regolamento giudiziario del Senato.

BONASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONASI, *della Commissione*. Il Senato, oltre al regolamento interno, ha anche un regolamento per la procedura giudiziaria, di cui non è ora il caso di parlare, ma io vorrei semplicemente esprimere un voto al nostro Presidente. Siccome in occasione del recente giudizio dell'Alta Corte si sono rivelate molte lacune, molte deficienze e anche non poche incoerenze in siffatto regolamento, così è apparsa manifesta la necessità di una pronta riforma.

Esprimo quindi il voto al nostro illustre Presidente che in quei modi, in quelle forme che esso crederà più convenienti, e nel più breve termine possibile, o sia nominata una Commissione per lo studio delle modificazioni necessarie o si proceda con altro metodo qualsiasi, che il Presidente crederà opportuno, per venire a quella riforma che, ripeto, si è mostrata assolutamente indispensabile; con questa proposta credo essere interprete dei sentimenti del Senato, poichè le deficienze e le incongruenze del regolamento in vigore sono apparse manifeste a tutti.

LUCCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI. Mi associo di gran cuore alla proposta del collega Bonasi e credo che tale proposta vada accolta e molto rapidamente dal Senato. Aggiungerò di più che non solo in occasione dell'ultimo procedimento abbiamo potuto constatare la deficienza e le contraddizioni, ma siamo giunti a questo: che nel nostro regolamento giudiziario, in occasione di altri procedimenti, si è persino inserito una disposizione, la quale crea un privilegio procedurale pei membri del Senato.

Ricordo di avere espresso la mia alta meraviglia per questo fatto al Presidente del Senato di allora, e ricordo di avere avuto da lui l'assicurazione che se ne sarebbe occupato, partecipando alla Commissione del regolamento questo mio desiderio.

Disgraziatamente il Presidente del Senato, per ragioni indipendenti da lui, non ha potuto adempiere la sua promessa; resta però assodato che l'esame del procedimento giudiziario del Senato deve essere fatto presto, con uno studio calmo, accurato, per inserirvi tutte le disposizioni che lo rendano degno dell'Assemblea, e che tengano conto delle molteplici evenienze procedurali che possono verificarsi.

SCIALOJA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA. Io sono perfettamente d'accordo con i due senatori che hanno parlato; però, poichè è qui presente il Presidente del Consiglio, vorrei presentargli una domanda, a cui può anche non rispondere in questo momento: desidero soltanto porre un problema. Il nostro regolamento giudiziario contempla senza le necessarie distinzioni i procedimenti nei vari casi preveduti dallo Statuto, per la costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia. Evidentemente, per il caso in cui il Senato sieda come giudice di reati commessi da senatori, il nostro regolamento può pienamente provvedere a tutto ciò che riguarda l'andamento del processo; ma il caso, che abbiamo avuto, di costituzione del Senato in Alta Corte per giudicare di ministri accusati dalla Camera dei deputati, ha dimostrato, a parer mio, la necessità di una legge di procedura.

Non parlo della legge sostanziale che sarebbe forse vana cosa lo sperare subito; ma di una legge di procedura, la quale in pochi articoli (questo genere di leggi deve essere breve), regoli i rapporti della Camera accusatrice con l'Alta Corte giudicante.

Questi rapporti, io credo, non possono ricever norma da un regolamento del Senato, nè da un regolamento della Camera; potrebbe anzi nascere un conflitto tra i due regolamenti, non perfettamente coordinati. È necessaria una legge, una breve legge, limitata a ciò che sia indispensabile, perchè la procedura dell'accusa sia coordinata coll'inizio del processo.

Il resto potrà essere lasciato ai regolamenti delle due Camere.

Ho preso la parola, perchè essendo presente il Presidente del Consiglio, sarei lieto se egli volesse esprimere la sua opinione in proposito.

Una legge di questa natura non può essere proposta che d'iniziativa del Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Evidentemente si tratta di una di quelle questioni che non possiamo risolvere così improvvisamente, ma non mi rifiuto di dire la mia opinione su questo argomento. E la mia opinione è questa:

L'art. 61 dello Statuto dice così: « il Senato come la Camera dei deputati determinano, per mezzo di un suo regolamento interno, il modo secondo il quale si abbiano ad esercitare le proprie attribuzioni ».

I regolamenti adunque del Senato ed i regolamenti della Camera hanno la loro base nello Statuto del Regno e quindi hanno forza di legge.

Per conseguenza non è ammissibile che in ciò che riguarda il funzionamento interno di una delle due Camere possa intervenire in qualsiasi modo il Governo o rispettivamente l'altro ramo del Parlamento. Quindi io credo che non sarebbe regolare disciplinare per legge la procedura che la Camera debba seguire per formulare l'accusa, o che il Senato debba seguire nel giudicare; perchè, in qualunque modo si faccia, la legge, per quanto sia ristretta, non potrà a meno di dire qualche cosa che riguardi il modo di funzionamento del Senato, o quello della Camera. Fare una legge che regoli solamente quel punto in cui gli atti passano da un'Assemblea all'altra è impossibile. In qualunque modo si provveda, quella legge verrà a toccare l'art. 61 dello Statuto; quindi, per ciò che riguarda il modo di funzionare dell'Alta Corte, è solo il Senato che può disciplinarlo, come per ciò che riguarda il modo di pronunciare le accuse lo è soltanto la Camera. Questo non esclude che si possa, quando si voglia, regolare la materia dei reati ministeriali in rapporto con la competenza dell'autorità giudiziaria, ma facendo salva l'indipendenza dei due Corpi legislativi, quanto al loro

regolamento interno. Una legge, che disciplinasse il modo di funzionare della Camera o del Senato, finirebbe per essere l'imposizione del volere di una maggioranza, ciò che verrebbe, in qualunque maniera (anche leggera, ma che diventa sempre grave in materia costituzionale), a ferire l'indipendenza che l'articolo 61 garantisce ai due rami del Parlamento.

Questa è la mia opinione personale. Ma poichè la questione non è all'ordine del giorno, non si tratta di prendere ora qualsiasi deliberazione. Quanto si è detto non apporta quindi alcuna conseguenza pratica sulla soluzione di questo problema, che si potrà discutere quando sia il momento, e quando sia posta all'ordine del giorno. Soltanto non ho voluto rifiutare di dire la mia opinione, perchè si trattava di una questione, in cui il Governo mi pare che abbia il dovere di averne una.

PRESIDENTE. Come ha detto benissimo l'onorevole Presidente del Consiglio, la questione sollevata dal senatore Scialoja è molto grave, ma non è messa all'ordine del giorno, quindi non la si può trattare in questo momento.

Io rispondo soltanto alla raccomandazione che mi fu fatta dal senatore Bonasi. Credo di non esagerare dicendo che tutti quelli che hanno assistito al funzionamento dell'Alta Corte di giustizia, tutti quei senatori, che, anche all'infuori dell'Alta Corte, hanno avuto da fare negli ultimi tempi con altre questioni che riguardano il funzionamento della giustizia nel nostro Senato, sono perfettamente di accordo nel riconoscere che bisogna ritoccare sensibilmente il regolamento.

Non è soltanto la mia opinione questa; credo che sia opinione di tutti, e quindi mi pare che la raccomandazione del senatore Bonasi non possa avere che una sola risposta, e cioè che certamente questa questione dovrà essere ripresa e studiata. Io non posso però prendere alcun impegno, perchè domani o dopo arriverà il Presidente del Senato, che ha anche una competenza tutta particolare in queste questioni, e che ha avuto occasione di toccare con mano le difficoltà e le incoerenze che vi sono nell'antico regolamento. Mi farò dunque interprete di questi sentimenti che non sono solamente del senatore Bonasi, ma di tutto il Senato, presso il Presidente, e sono sicuro che in una

forma o nell'altra si cercherà di togliere gli inconvenienti che si sono riscontrati.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Intanto dichiaro chiusa la votazione già fatta e prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

#### Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stanziamiento della somma di lire 8000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1907-908 al 1911-1912, per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano » (N. 759).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamiento della somma di lire 8000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1907-908 al 1911-912, per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano ».

Prego il signor senatore, segretario, Mariotti Filippo di darne lettura.

MARIOTTI F., segretario, legge:

#### Articolo unico.

È autorizzato lo stanziamento della somma di lire 8000, per cinque esercizi finanziari consecutivi a cominciare dall'esercizio 1907-908, in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio pel Ministero della pubblica istruzione con la denominazione: « Spesa di affitto, di adattamento, di manutenzione ed altro dei locali concessi in uso dell'Accademia di belle arti di Milano dalla Società permanente di belle arti di quella città ».

PRESIDENTE. È aperta, la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano » (N. 766).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Mariotti Filippo di dar lettura di questo disegno di legge.

MARIOTTI F., segretario, legge:  
(V. Stampato N. 766).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

#### Art. 1.

La zona di territorio ceduta dal comune di Greco Milanese con Pratocentenaro al comune di Milano, in virtù della convenzione 21 novembre 1902 approvata con la legge 9 giugno 1904, n. 248, è aggregata rispettivamente ai mandamenti VI e VII della città di Milano, in base alla ripartizione stabilita nell'allegata tabella, che fa parte integrante della presente legge.

La zona di territorio ceduta dal comune di Milano a quello di Greco Milanese con la suddetta convenzione approvata con la stessa legge 9 giugno 1904, n. 248, è aggregata al mandamento IX di Milano.

(Approvato).

#### Art. 2.

La presente modificazione alla circoscrizione mandamentale di Milano andrà in vigore entro tre mesi dalla promulgazione della legge.

(Approvato).

#### Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a dare con decreto Reale le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

#### Tabella della nuova circoscrizione territoriale dei mandamenti VI e VII di Milano.

RIPARTIZIONE FRA I MANDAMENTI VI E VII DI MILANO DELLA ZONA DI TERRITORIO CEDUTA DAL COMUNE DI GRECO MILANESE.

1° Viene annessa al mandamento VI la zona che comprende:

l'ultima tratta di via Ponte Seveso, la via Martesana, la via Glück, la via Alessandro Andryane, la via G. B. Sammartini, il prolunga-

mento della via, ancora non denominata, sull'asse della via Vittor Pisani e la tratta di via Pier Luigi da Palestrina compresa fra le vie Ponte Seveso e Ferrante Aporti; finalmente altre vie progettate da aprirsi e segnate in tipo.

2° Viene annessa al mandamento VII la zona che comprende:

il tratto di via Carlo Tenca compreso fra il vecchio confine e la nuova circonvallazione, e metà sede di detta via nel tratto della nuova circonvallazione al nuovo confine tra i due comuni; le ultime tratte di via Mauro Macchi, Luigi Settembrini e corso Buenos Ayres. Il lato sud della via Natale Battaglia nella tratta compresa fra il viale Monza ed il nuovo confine, ed il lato est del viale Bergamo compreso fra il piazzale o Rotonda di Loreto ed il confine. La Rotonda o Piazzale di Loreto, la strada delle Rottole e le tratte della nuova circonvallazione, della via Cajazzo alla Carlo Tenca per il lato nord, e la Ferrante Aporti per il lato sud, di via Pier Luigi da Palestrina, dal corso Loreto alla via Ferrante Aporti - questa via per la sua totalità - le tratte delle vie G. B. Pergolese ed Enrico Petrella, comprese fra il corso Buenos Ayres ed il vecchio confine, e quella della via Domenico Scarlatti fra il corso Buenos Ayres e la via Benedetto Marcello.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Signori senatori, l'ordine del giorno è esaurito ed il Senato sarà convocato a domicilio; però, prima che io vi preghi di accedere alle urne per la votazione, a scrutinio segreto, dei progetti di legge testè votati per alzata e seduta, debbo dirvi che sarebbe mio desiderio, e spero che il Presidente lo accetterà, di riunire per il giorno 30 corrente il Senato, per procedere alla discussione di diversi disegni di legge, fra i quali taluni urgenti.

Terremo così le nostre sedute contemporaneamente alla Camera dei deputati, di modo che, se qualche disegno di legge dovesse passare dall'uno all'altro ramo del Parlamento, vi sarebbe la possibilità di provvedere.

Prego vivamente i relatori dei diversi disegni di legge, già approvati dalla Camera e presentati al Senato, di preparare le loro relazioni, senza di che sarebbe inutile di convocare il Senato. Io faccio una calda raccomandazione a tutti i relatori dei numerosi progetti di legge, alcuni dei quali hanno una certa importanza, perchè vogliano sollecitare la presentazione delle loro relazioni, che saranno stampate e distribuite; così il Senato potrà riunirsi oggi a otto e discutere parecchi progetti di legge.

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente a disporre i lavori del Senato in modo che non diventino soverchiamente incomodi per i senatori che stanno alla periferia.

Si convoca il Senato per quattro o cinque giorni; poi ci si manda a casa per altri cinque o sei giorni, per riconvocarci nuovamente a breve scadenza. In questo modo la cooperazione diventa molto disagiata e non giova nemmeno ai lavori del Senato.

Tutti gli anni siamo qui a formulare i lamenti medesimi, e sempre inutilmente.

Si veda di riparare!

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Dovrebbe restare inteso che la Presidenza in questo frattempo sia anche autorizzata a ricevere le relazioni. Dico questo, perchè domani si raduna l'Ufficio centrale che ha in esame il disegno di legge per le convenzioni marittime, progetto di legge importante, e la cui relazione potrà essere licenziata domani l'altro. Occorre che la Presidenza abbia questa autorizzazione per poter iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta, questo progetto di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anche io volevo pregare il Senato di autorizzare il Presidente a ricevere la presentazione dei disegni di legge, che avessero carattere d'urgenza, e che fossero stati già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

È certo che il disegno di legge per le « Convenzioni marittime » è di molta urgenza; si è

dovuto chiedere una preroga per dare tempo al Parlamento di esaminarlo a fondo, e sarebbe male se la sua discussione andasse troppo a lungo. Io mi raccomanderei perchè potesse essere messo all'ordine del giorno per la seduta del 30 corrente.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al senatore Borgatta che per l'art. 22-*quater* del regolamento approvato il 9 dicembre 1907, la Presidenza ha già la facoltà di ricevere le relazioni che vengono presentate durante la sospensione dei lavori.

Rispondo poi al collega Rossi che la Presidenza fa il possibile per rendere continuativo il lavoro del Senato. Noi abbiamo avuto per moltissimo tempo il Senato che non poteva funzionare, perchè era costituito in Alta Corte di giustizia, quindi non avevamo del lavoro pronto. Adesso il Governo ci ha presentato una quantità di disegni di legge e noi li esamineremo e discuteremo.

La Presidenza del resto farà quanto potrà per rendere meno disagiati ai senatori residenti fuori di Roma le convocazioni del Senato.

Non facendosi osservazioni in contrario, rimane inteso che la Presidenza è autorizzata a ricevere i progetti di legge che le venissero trasmessi nel frattempo e dal Governo e dalla Presidenza della Camera elettiva.

#### Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto delle proposte di modificazione al regolamento interno del Senato, e dei disegni di legge testè votati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero a voler procedere all'appello nominale.

**DI PRAMPERO,** segretario, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I signori senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

#### Risultato di votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto che hanno avuto luogo nella tornata di oggi.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Bova Marina:

Senatori votanti . . . . .	73
Favorevoli . . . . .	51
Contrari . . . . .	22

Il Senato approva.

Maggiore assegnazione di lire 75,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1907-908, in aumento al fondo per le spese del Senato del Regno:

Senatori votanti . . . . .	73
Favorevoli . . . . .	65
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili al comune di Alessandria:

Senatori votanti . . . . .	73
Favorevoli . . . . .	67
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Stanziamiento della somma di lire 8000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1907-908 al 1911-912, per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano:

Senatori votanti . . . . .	70
Favorevoli . . . . .	61
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano:

Senatori votanti . . . . .	70
Favorevoli . . . . .	59
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Proclamo poi il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle modificazioni al regolamento interno del Senato:

Senatori votanti . . . . .	70
Favorevoli . . . . .	60
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

La seduta è sciolta ed i signori senatori saranno convocati a domicilio (ore 18.45).

Licenziato per la stampa il 28 marzo 1908 (ore 11.30)

AVV. EDOARDO GALLINA  
Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.